08

FOGLIO 08 · LA CASA

Dirlo a casa, coi numeri in mano.

Se vivi con qualcuno, il tuo progetto è anche un po' suo: usa le ore e i soldi della stessa casa. Qui scegli a chi lo dici, scrivi le tre domande che ti farà e le risposte coi tuoi numeri, e decidi cosa chiedergli. Ti resta un patto con una data, invece di un permesso. Quindici minuti, qui sul telefono o a penna sul PDF.

Dirlo a casa, coi numeri **in mano.**

6 MINUTI DI LETTURA SI COMPILA QUI SUL TELEFONO ↓
GRATIS, SENZA LASCIARE LA MAIL

01. Il punto

Tre domande, e sono quelle giuste

Quando a casa dici «ho cominciato una cosa», le domande di solito sono tre: quanto costa, quanto tempo ci togli, e se va male? A vent'anni spesso te le fanno i tuoi genitori, a trenta o a quaranta il partner, la persona con cui dividi le sere e il conto della spesa.

Permettimi di dirti una cosa che all'inizio non si vede: sono le domande giuste. Sono le stesse che faresti tu, se fosse l'altro a cominciare. Parlano delle ore, dei soldi e dei mesi di una casa che dividete, e chi ci vive ha tutto il diritto di farle.

Il problema è che spesso arrivano prima che tu abbia le risposte. E allora rispondi a sensazione, «tranquillo, poco», «un'oretta la sera», e una risposta a sensazione non tranquillizza nessuno, perché non lascia niente da tenere in mano.

> A «quanto costa?» si risponde con un numero. Un «tranquillo» lascia la domanda aperta, e te la ritrovi a cena la settimana dopo.

02. Il metodo

Un numero per ogni domanda

Le risposte le prendi dagli altri fogli. Se non li hai ancora fatti, parti da qui lo stesso: dove ti resta una riga vuota, hai trovato il numero che ti manca.

«Quanto costa?»

Quanto ci metti al mese, e da dove lo prendi. Il numero giusto è quello che puoi mettere senza farti male, e lo trovi in Dove vanno i tuoi soldi (sebastianooriani.com/materiali/dove-vanno-i-tuoi-soldi.html). «Cinquanta euro al mese, quelli degli abbonamenti che non uso più» è una risposta che si può discutere. «Poco» no.

«Quanto tempo ci togli?»

Quante ore a settimana, in quali giorni, e soprattutto quali ore non tocchi. Le ore le trovi nel foglio sul tempo (sebastianooriani.com/materiali/il-conto-che-nessuno-fa.html): se lì hai scoperto ore ripetute da riprenderti, sono quelle le prime da usare, prima delle sere insieme. E dire quali ore restano vostre, la domenica, la cena, il film del venerdì, spesso conta più di tutto il resto.

«E se va male?»

È la più difficile, perché la risposta onesta è che può andare male. Io lo so bene: il mio primo progetto online è rimasto a zero per sei-sette mesi. Se lo chiedi a me, ti rispondo con una parola: riprovo. Ma a casa non basta, perché la domanda non chiede cosa farai tu dopo: chiede cosa rischiate voi. Quindi la risposta ha tre pezzi: la strada che provi (la scegli con Quale strada (sebastianooriani.com/materiali/quale-strada.html)), quanto perdete al massimo in tre mesi, in soldi e in ore, e il segnale da cui ve ne accorgete prima che sia tardi.

✎ L'ESERCIZIO · 15 MINUTI, IL TELEFONO E UNA PENNA

Le tre risposte, scritte prima

Pensa a chi vive con te: il partner, o i tuoi genitori se stai ancora da loro. Metti i numeri che hai, anche tondi, e lascia vuoto dove non li hai ancora. Gli esempi li ho inventati io, fanno vedere che forma ha la risposta.

01 **A chi lo dici (1 minuto).** Il nome, e basta.

02 **Quanto costa (3 minuti).** La domanda come te la farà, poi quanto ci metti al mese e da dove lo prendi.

03 **Quanto tempo (3 minuti).** Le ore a settimana, quando, e quali ore restano vostre.

04 **Se va male (4 minuti).** La strada che provi, il peggio in tre mesi e il segnale che ve lo dice.

05 **Il patto (4 minuti).** Lo trovi più sotto, dopo il capitolo su come si dice.

A chi lo dico:

«Quanto costa?», con le sue parole:

Ci metto …… euro al mese, e li prendo (es. dagli abbonamenti che non uso più):

«Quanto tempo ci togli?», con le sue parole:

…… ore a settimana, quando (es. il martedì e il giovedì sera):

Le ore che restano nostre, e non le tocco (es. la domenica e le cene):

«E se va male?», con le sue parole:

La strada che provo:

Il peggio in tre mesi: euro al mese × 3 = ... euro · ore a settimana × 13 = ... ore

---

Va male se (es. le ore le tolgo alle nostre sere):

---

03. Come si dice

A voce, e senza chiedere il permesso

Quando hai le risposte, scegli il momento: a voce, non per messaggio. Per iscritto chi scrive è convinto che il tono arrivi molto meglio di come arriva davvero, anche fra persone che si conoscono benissimo, e «ci provo per tre mesi» letto su WhatsApp può sembrare una decisione già presa. Detto guardandosi in faccia, è una proposta. Meglio un momento senza fretta, solo voi, non a fine giornata quando siete stanchi tutti e due.

Poi fidati di me su una cosa: non stai chiedendo il permesso. Il permesso mette tutta la decisione su chi ti ascolta, e ti lascia fermo finché non arriva. Il patto invece suona così: ci provo per tre mesi, con questi soldi e queste ore, e il giorno tale guardiamo insieme i numeri veri. A chi ti ascolta non chiedi un sì o un no adesso, gli chiedi di segnarsi una data.

E quando parla, ascolta fino in fondo prima di rispondere. Se arriva una domanda che non avevi previsto, scrivila e rispondi la volta dopo, coi numeri: «non lo so ancora, te lo dico giovedì» regge molto più di una risposta inventata sul momento.

✎ IL PATTO · LA RIGA CHE CONTA DI PIÙ

Due date: quando ne parli la prima volta, con giorno, ora e posto, e quando ne riparlate coi numeri veri. Il resto del patto si scrive da solo con le risposte di prima.

Quando ne parlo, a voce (giorno, ora, posto):

Il giorno in cui ne riparliamo coi numeri veri (fra tre mesi):

Il patto, da dire a voce, con le tue righe al posto delle parentesi: «Per tre mesi ci provo con [la strada]. Ci metto [quanti] euro al mese, e li prendo [da dove]. Di tempo, [quante] ore a settimana, [quando]. [Le ore nostre] restano come sono. Se [il segnale], ne parliamo subito, senza aspettare. [Il giorno] ci sediamo e guardiamo i numeri veri.»

Il mio patto, con le mie parole:

---

04. Onestà

Cosa questo foglio non fa

Non ti garantisce un sì, e non fa capire a nessuno cosa fai. Magari non lo capiranno nemmeno dopo, e va bene così: la mia famiglia e gli amici di sempre, ancora oggi, non capiscono bene cosa faccio, però mi lasciano fare. Per fortuna non serve altro.

Il patto poi vale anche per te. Se il giorno fissato i numeri dicono che sta andando male, sei tu il primo a dirlo, ed è proprio questo che ti fa credere la volta dopo.

Se a una delle tre domande non sai rispondere, non è un problema di come la dici: manca un numero, e conviene trovarlo prima di parlarne. Vale anche se la strada che scegli è la mia: io lavoro nel network marketing, in un'azienda di educazione finanziaria, e anche lì «quanto costa» si dice per intero, dal primo euro.

05. E adesso

Due date sul calendario

Prima di chiudere, segna le due date sul calendario: quella in cui ne parli e quella in cui ne riparlate, che è anche il giorno in cui rifai questo foglio.

E se ti va, **scrivimi in DM quale delle tre domande ti ha messo più in difficoltà**: costa, tempo o se va male. Basta quella parola. La leggo io e ti rispondo io, e mi serve per capire di cosa ha senso parlare nei prossimi video.

Oppure prendi la call: **trenta minuti, gratis, zero vendita.** Se la conversazione ce l'hai fra pochi giorni, ci porti il foglio e la proviamo prima a voce, io e te. Se quello che faccio non c'entra niente con la tua strada, te lo dico io per primo.

Sebastiano Oriani, Emilia-Romagna
Mai mollare, lavora duro, il tuo giorno arriverà.

Trenta minuti in call. Gratis, zero vendita.

Niente promesse di guadagno.
Niente pacchetti da comprare.
Niente pressione.

calendly.com/oriani-sebastiano/30min